3 n. 3 del 15/02/2012

Liberamente

appunti di lavoro

A cura del Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Sommario:

Segnaliamo … in Italia …

Le ricette immaginarie 2

Economi E

La troika è pronta a dissanguare la Grecia 3

Democrazi E

Una nuova legge elettorale per la democrazia costituzionale 3

Segnaliamo … in Toscana

Riduzione delle Province e città metropolitane 5

Mobilità in Toscana. Sgherri: rivedere le priorità 6

...dal Consiglio

Eurosak: Marini, necessario incontrare la curatela fallimentare 7

Terme San Carlo: commissione faccia a faccia con i lavoratori 7

Interrogazioni e mozioni presentate 8

9 marzo
SCIOPERO GENERALE FIOM

La FIOM-CGIL ha indetto per il 9 marzo lo sciopero generale dei metalmeccanici per 8 ore, a difesa dell'articolo 18, su cui imprese e governo stanno scatenando nel Paese una vera e propria lotta di classe e contro gli accordi separati in FIAT che hanno cancellato nel gruppo il contratto nazionale dei metalmeccanici.

Noi saremo a fianco della Fiom prima che anche la parola "diritto" sia abrogata da questo Paese.

Non è soltanto lo sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici, ma è uno sciopero per il futuro di tutte e tutti.

Costruiamo l'opposizione al governo Monti e l'unità della sinistra per il lavoro, i diritti, la democrazia.

Con questo governo crescono solo le ingiustizie. Basta! Cambiare si può!

Indignarsi è giusto, lottare è necessario!

Siamo Facebook: FdS-verdi Gruppo Toscana
e su internet: www.prcgruppotoscana.it
www.pdcitoscana.blogspot.com
www.rifondazionetoscana.it

Le ricette immaginarie

Luciano Gallino - da *Repubblica* del 03/02/2012

L'occupazione, in Italia, sta assumendo il profilo di una catastrofe sociale. I disoccupati sono almeno 3,5 milioni. Altri 250.000 posti sono a rischio nel corso del 2012, cui vanno aggiunti un miliardo di ore di cassa integrazione. I precari, molti vicini alla mezza età, sono almeno 3 milioni.

Tanti disoccupati e precari comportano decine di miliardi sottratti al reddito familiare e alla domanda interna. Comportano pure costi umani inauditi, e tensioni sociali crescenti.

Dinanzi a tali segnali di allarme rosso, governo e parti sociali si sono messi a discutere anzitutto su come modificare i contratti di lavoro. Il presidente del Consiglio decanta la bellezza del cambiare ripetutamente posto e accettare nuove sfide. La ministra del Lavoro annuncia che la riforma si farà con o senza il dialogo. I sindacati si irritano perché vedono in tali annunci l'intento di rendere più facili i licenziamenti. Per lo stesso motivo la Confindustria plaude alle dichiarazioni governative.

Nessuno dubita che siano tutti in buona fede. In base alla dottrina che professano, si può star certi che i membri del governo credono davvero che le "nuove regole sui licenziamenti per ragioni economiche relative ai contratti permanenti di lavoro", richieste da una lettera del commissario europeo Olli Rehn del novembre scorso, servano ad aumentare l'occupazione e ridurre la precarietà. E di certo i sindacati hanno ragione nel temere un peggioramento delle condizioni di lavoro se si comincia con il modificare i contratti.

Il problema è che appaiono anche tutti sulla strada sbagliata. In quanto è stato finora detto e ridetto da membri del governo (oltre ad asserire che ce lo chiede l'Europa), dai sindacati (salvo affermare, e si può essere d'accordo, che l'articolo 18 non si tocca) o dalla Confindustria (per la quale l'articolo 18 è il maggior ostacolo allo sviluppo), non c'è una sola indicazione che riguardi da vicino il problema di quanto, entro quale data, con quali mezzi si voglia ridurre il numero dei disoccupati e dei precari.

Si prenda il caso della "flessibilità buona", un ossimoro (difficile dire se geniale o perfido) coniato da poco. Se ha un senso, essa significa che le imprese dei settori in crisi perché obsoleti o superati dalla competitività cinese, possono sì licenziare i dipendenti invece che metterli in Cig per due o tre anni; però esistono meccanismi che provvedono in modo sollecito a ricollocare i medesimi, magari dopo un periodo di riqualificazione, in imprese con sicure prospettive. Si dirà che questo è appunto l'intento del governo. Ma è proprio qui che sta l'errore. Le imprese in crisi hanno nome, indirizzo e un dato numero di dipendenti. Le imprese ed i settori in sviluppo pure. Il numero dei lavoratori da ricollocare può e deve essere determinato: sono tutti quelli delle imprese in crisi, o solo una data fascia di età di essi, o altro?

Infine i percorsi di ricollocazione hanno un costo, anch'esso determinabile in base al numero di lavoratori che si vogliono coinvolgere e alla durata dei relativi programmi. Un ragionamento analogo si potrebbe fare circa il numero dei precari che si vuol togliere dalla loro condizione, riducendo il numero dei 46 tipi di contratti esistenti. La strategia è sempre la stessa: prima si provvede a stabilire quante persone si vogliono coinvolgere in un piano di riduzione della precarietà, quali sarebbero i costi, da dove verrebbero le risorse, e quali sarebbero i tempi. Poi si passa a esaminare quale tipo di contratto potrebbe risultare efficace, oltre che equo e decente, per perseguire lo scopo di ridurre di una data quantità il numero dei precari.

Partire da scopi reali e quantificati per ridurre disoccupati e precari non significa sminuire il ruolo della legislazione del lavoro. Significa riportarlo alla sua funzione primaria di ottenere che le condizioni di lavoro siano aderenti agli articoli della Costituzione che di esse si occupano. Per creare occupazione la ricetta è un'altra: decidere come si fa a crearla davvero, e farlo.

La Troika è pronta a dissanguare la Grecia

Stefano Galieni da www.controlacrisi.org

Ore febbrili e poi un nulla di fatto, o peggio il silenzio gelido che precede la tempesta. Le misure draconiane che la Grecia sta affrontando per evitare il default non sono considerate sufficienti dall'Unione Europea, dalla Bce e dal Fmi. Nonostante i 3 partiti di governo si siano impegnati a trovare fondi per ulteriori 300 milioni di euro, con tagli alle spese, al punto da causare le dimissioni del vice ministro del lavoro, sindacalista e rappresentante del Pasok, le reazioni a Bruxelles sono state a dir poco fredde. "Un buon inizio ma dovete fare di più" è stato il ritornello ripetuto dai vari leader e mentre per tutto il pomeriggio prevaleva l'idea che si dovesse giungere ad un accordo entro oggi, alla fine è prevalsa l'ipotesi di un ulteriore rinvio, alla prossima settimana. Poche ore insomma per contentare i vampiri, in un Paese ridotto alla fame dove la disoccupazione giovanile è del 48% e si continuano a tagliare i salari e a diminuire il numero dei pubblici dipendenti. Ma il colpo finale l'ha dato in serata Angela Merkel con le anticipazioni di una sua intervista che uscirà domani sul quotidiano Passauer Neue Presse:«Alcune misure urgentemente necessarie sono state accettate su carta, ma in gran parte restano ancora irrealizzate – ha dichiarato – Il debito pubblico deve essere ridotto al 120% del Pil entro il 2020, in questo modo il Paese avrebbe con le proprie forze di nuovo una chance sui mercati», ha aggiunto. Secondo la politica cristianodemocratica la creazione di un conto speciale per la Grecia dove bloccare parte dei prestiti Ue e Fmi destinati a pagare gli interessi sul debito - idea recentemente avanzata da Francia e Germania - serve «a dire ai creditori della Grecia che il pagamento dei debiti procederà in maniera affidabile». Merkel ha anche espresso la propria comprensione per i greci, severamente colpiti dalle misure di risparmio: «So che le riforme necessarie per molti greci comportano duri tagli. E comprendo che coloro i quali personalmente non hanno causato la crisi del proprio Paese ora manifestino pacificamente». «La Grecia è membro dell'eurozona e tutti noi - ha concluso la cancelliera rinnovando il suo sostegno ad Atene affinché resti nella moneta unica - ci auguriamo un successo alla fine delle trattative attualmente in corso». «Un atteggiamento da strozzini – secondo il segretario del Prc Paolo Ferrero – Il rifiuto della proposta del governo greco dimostra che l'Europa si comporta come una sanguisuga nei confronti della Grecia. Questi signori stanno distruggendo tutti i diritti al popolo greco e lo stanno portando sul lastrico. Pieno appoggio al popolo greco e al sindacato che ha dichiarato altri due giorni di sciopero. La linea dell'Europa va battuta perché se passa in Grecia porterà al disastro tutto il continente, con le sue politiche recessive e antioperaie».

Una nuova legge elettorale per la democrazia costituzionale

Promosso dal "Gruppo Unitario per la riforma delle leggi elettorali nazionale e regionale" e con il patrocinio dei gruppi Consiliari al Comune di Firenze di PD, IDV, SINISTRA E CITTADINANZA, SEL, SPINI PER FIRENZE, PER UN'ALTRA CITTA', si è svolto venerdì 10, nella sala Incontri di Palazzo Vecchio, un confronto sul tema **Una nuova legge elettorale per la democrazia costituzionale,** che ha visto la partecipazione del Prof. Gaetano Azzariti dell'Università La Sapienza di Roma, di Clotilde Giurleo dell'IDV, di Carlo Leoni di Sel, di Giovanni Russo Spena della Federazione della Sinistra, e di Ivan Ferrucci del PD.

Azzariti ha sostenuto che in materia di legge elettorale si parla troppo di modelli e poco di principi e che fino ad ora si è assistito ad una discussione quotidianamente ondivaga, nel corso della quale le “bozze” di legge si sono succedute frequentemente. D’altro canto è impensabile che con l’adozione di un sistema elettorale sia possibile risolvere la crisi dei singoli partiti mentre è possibile riaffermare il principio costituzionale del governo parlamentare, anche se si è assistito al progressivo spostamento del potere legislativo dal parlamento al governo.

È sull’equilibrio tra governo e parlamento, che il sistema elettorale deve intervenire rafforzando i luoghi della rappresentanza politica e quindi privilegiare un governo parlamentare. A questo fine è auspicabile una legge elettorale che ripristini la rappresentanza proporzionale.

L’attenzione di Giurleo, IDV, si è concentrata sulla rappresentanza di genere e la democrazia paritaria affermando che il modello di riferimento è il “mattarellum” con le primarie obbligatorie, liste bloccate e sbarramento al 4%.

Leoni di SEL ha messo in primo piano l’esigenza di una legge sui partiti per recuperare sulla loro caduta di credibilità e di una legge elettorale che preveda la scelta della coalizione e la rappresentanza dei partiti. Ha inoltre riaffermato la contrarietà alle preferenze ed alle primarie per individuare le candidature di collegio.

Ferrucci, consigliere regionale del PD, ha sottolineato il progressivo distacco dei cittadini dalla politica ed ha ipotizzato il dimezzamento dei parlamentari sulla stessa logica che ha ridotto a quaranta il numero dei consiglieri regionali dalla prossima legislatura.

Russo Spena della Federazione della Sinistra ha espresso l’esigenza di modificare la legge elettorale in senso proporzionale, tenendo conto che non si deve eleggere un capo, ma i rappresentanti dei cittadini, ed ha escluso in ogni caso la coesistenza della soglia di sbarramento e del premio di maggioranza e ha proposto l’introduzione dell’istituto della sfiducia costruttiva. Ha inoltre messo in guardia su come si stia affermando un’ipotesi di democrazia senza partiti e, con il premio di maggioranza, una pratica di semplificazione autoritaria ed ha rilanciato un’intesa su un programma comune.

Comuni con popolazione:	Precedente Composizione*	Composizione a decorrere dal 2011**
Superiore a 1milione	60	48
Superiore a 500.000	50	40
Superiore a 250.000	46	36
Superiore a 100.000	40	32
Superiore a 30.000	30	24
Superiore a 10.000	20	16
Superiore a 3.000	16	12
Altri comuni	12	9

*T.U.O.E.L. n. 267/2000 (art.37)
**L. 23/12/2009 (finanziaria 2010) come modificata dalla L. n. 42/2010

Riduzione delle Province e città metropolitane

È stata presentata il 9 febbraio la proposta di legge predisposta dall'Upi, in raccordo con i Presidenti delle Province interessati dall'istituzione delle Città metropolitane (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria), che comprende gli strumenti normativi che portino a breve alla concreta nascita delle città metropolitane, il riordino delle Province (da 108 a 60) coerente con i principi della Costituzione, la razionalizzazione conseguente degli Uffici periferici dello Stato (provveditorati e prefetture), l'eliminazione degli enti strumentali intermedi.

La proposta consente in tempi rapidi (un anno circa) di riordinare profondamente la pubblica amministrazione italiana e di conseguire importanti risparmi, 5 miliardi di euro circa, contro i 65 milioni stimati dal provvedimento Salva Italia, da destinare al rilancio degli investimenti degli enti locali per lo sviluppo sostenibile.

La proposta dovrà essere elaborata entro 90 giorni dalla Commissione paritetica governo-regioni-enti locali e sarà posta all'attenzione dei gruppi parlamentari per dare seguito a questo processo virtuoso.

Province. Sgherri:«decreto Monti profondamente sbagliato. Sarebbe stato opportuno ricorso della Regione, avrebbe favorito l'apertura di una discussione sul tema del riassetto istituzionale". Presenterò interrogazione in merito al futuro dei dipendenti provinciali»

Firenze, 09/02/2012 - Scure sulle Province. Auspichiamo un ripensamento da parte della Regione Toscana affinché presenti ricorso – sul punto – contro il cosiddetto decreto Salva Italia che di fatto scioglie le Province. Così Monica Sgherri – Capogruppo "Federazione della Sinistra – Verdi" in Regione Toscana.

Il decreto Monti - prosegue Sgherri - si inserisce a pieno nell'onda antipolitica che si basa su una equazione semplice: costi impropri della politica uguale ai costi propri delle istituzioni. E così, pur le Province rappresentando un costo esiguo, sono entrate nell'onda fantomatica dei costi insostenibili della "casta".

E' questa una deriva estremamente pericolosa e altrettanto pericoloso è avvallare quanto iniziato dal governo Berlusconi.

Nel merito siamo profondamente convinti della necessita in tempi rapidi di una riflessione seria sul riassetto delle istituzioni, a partire dal dimensionamento territoriale e demografico delle province. Nessuno qui nega la necessità di una loro diminuzione numerica. Oramai la programmazione e gestione di servizi essenziali come acqua, rifiuti e trasporti sono a scala interprovinciale se non regionale. Ma l'obiettivo del decreto Salva Italia è altro: di cancellare le istituzioni elette democraticamente, di cancellare il potere del cittadino di scegliere con il proprio voto. Perché legittima è la domanda conseguente all'applicazione del decreto: i servizi sovra comunali come verranno pianificati e gestiti? Da Società per azioni o da enti di secondo grado? l'importante – per il decreto - è sciogliere i consigli democraticamente eletti! Insomma Monti entra a gamba tesa aprendo a nostro avviso un vulnus democratico da una parte e creando problematiche funzionali molto pesanti dall'altra. Il tema dell'efficacia e appropriatezza sta nell'accorpamento delle Province il quale comporterebbe immediatamente un drastico taglio degli uffici periferici dello stato, realizzando così un effettivo risparmio.

Se dunque è necessaria una riforma, il Decreto Salva Italia non ha questi obbiettivi e per questo credo che bene farebbe la Regione Toscana a presentare un ricorso, così come hanno già fatto altre Regioni.

Per questo mi sento di condividere l'impianto di fondo che è portato avanti sul tema da UPI Toscana: il ricorso della Regione avrebbe contribuito ad aprire una seria discussione sulla questione. Inoltre – conclude Sgherri – presenterò un interrogazione sul tema di come la Regione – per quanto di competenza – intenda affrontare la questione delle garanzie sul futuro dei lavoratori delle province toscane alla luce dei decreti governativi.

Mobilità in Toscana. Sgherri: rivedere le priorità

Monica Sgherri - www.prcgruppotoscana.it

[…] Da oltre un decennio le amministrazioni locali e regionali subiscono tagli ai trasferimenti statali. […] Inoltre, negli anni, in nome alla cosiddetta efficentazione e ai risparmi si sono concentrati servizi e funzioni per vasti bacini di utenti, per la scuola, sanità, casa, lavoro, ma anche cinema, centri commerciali, ecc basando tali provvedimenti sulla mobilità delle singole persone. È chiaro quindi come la mobilità – pubblica e collettiva - sia un diritto e un servizio pregiudiziale, proprio perché permette l'accesso a servizi essenziali e interviene direttamente nel contenimento della forbice sociale. Per questo motivo nella scorsa finanziaria, per il 2011, a fronte di un contestato taglio dei trasferimenti statali sul trasporto pubblico di oltre il 50% ci siamo battuti perché la Regione trovasse risorse proprie per ripianarlo. Certo questo non basta. […] Le città sono inquinate per il traffico privato e le ferrovie, locali ed interregionali, sono di fatto al collasso. È dunque necessario avere coraggio e ridiscutere almeno temporalmente le priorità strategiche a tutti i livelli, per arrestare questo suicidio che ha visto dirottare il 90 % delle risorse sull'alta velocità, mentre il 90% della popolazione viaggia su treni vecchi, lenti, poco puliti e in ritardo. Anche in Toscana. Oggi più che mai si devono rivedere gli investimenti destinati alle "grandi opere" inutili e dannose quali il sottoattraversamento Alta velocità di Firenze, e destinarle all'ammodernamento del sistema ferroviario metropolitano e regionale. Ma su questo ancora "non sfondiamo". La scommessa annunciata è quella di costituzione di un'unica società regionale pubblica ferro – gomma. Progetto ambizioso e se realizzato male precursore di tagli alle corse e ai posti di lavoro, rincari dei biglietti, cioè lo smantellamento del servizio pubblico. Consapevoli di questo poniamo e porremo la massima attenzione allo sviluppo di questa essenziale questione.

Privatizzazione ATAF. Risposta alla nostra interrogazione. Sgherri: «non sono state fugate le preoccupazioni poste». Presentate altre interrogazioni sulle questioni del Trasporto Pubblico Locale

Firenze, 25/01/2012

Le preoccupazioni di fondo che l'interrogazione poneva, cioè che l'obbiettivo di giungere ad una azienda unica regionale pubblica possa essere messo a rischio dalla privatizzazione di Ataf – la più grande azienda che dovrebbe far parte della futura azienda unica – non sono state fugate dalla risposta dell'assessore. Vi è stata una forzatura nell'assemblea dei soci dell'azienda di trasporto fiorentina dove è stata deliberata la privatizzazione col solo voto del Comune di Firenze ? E, soprattutto, la privatizzazione di ATAF – non rischia di pregiudicare gli obbiettivi della Regione di giungere ad una unica società toscana pubblica per il TPL, visto che la società più grande che ne dovrebbe far parte sarebbe privatizzata? Domande senza risposta. Così come il quesito che il valore attrattivo di Ataf per i privati – azienda con bilanci in rosso - sia proprio quello di partecipare poi alla redistribuzione del fondo per la mobilità su gomma a disposizione della futura azienda regionale. Abbiamo presentato altre interrogazioni in tema di trasporto pubblico locale – come gli esiti delle conferenze provinciali dei servizi minimi e lo stop all'integrazione tariffaria urbana – extraurbana nell'area fiorentina – e chiederò inoltre un audizione tutto campo sul tema nella commissione consiliare competente. In conclusione a nostro avviso – prosegue Sgherri – siamo convinti che – a fronte dei tagli dei trasferimenti statali - la volontà della Regione di addivenire ad una mobilità pubblica di qualità, e di tutela del lavoro e dei lavoratori del settore – obbiettivi ricordati dall'assessore nella sua risposta – possa venire pregiudicata dai processi di privatizzazione di aziende, come ATAF: il privato infatti non potrebbe infatti che rincorrere l'obbiettivo del pareggio di bilancio e dei profitti, scaricando gli oneri sul costo del lavoro e dei lavoratori e eliminando quelle a domanda "debole", cioè smantellando il servizio.

Segnaliamo... in Toscana

dal Consiglio ...

Eurosak: Marini, necessario incontrare la curatela fallimentare

La commissione Emergenza occupazionale si è recata a Porcari dove ha incontrato le Rsu dell'azienda Eurosak

Firenze – "L'incontro con le Rsu ci è stato utile per approfondire la situazione di una realtà in crisi, quella dell'Eurosak di Porcari, su cui incombe il rischio della chiusura. Avremmo voluto incontrare la curatela fallimentare per avere ulteriori ragguagli, ma purtroppo non ci è stato possibile. Nelle prossime ore torneremo a contattare chi si sta occupando della procedura del fallimento in modo da comprendere come è possibile intervenire". Così il presidente della commissione Emergenza occupazionale del Consiglio toscano, Paolo Marini, Fds-Verdi, al termine dell'incontro con i rappresentanti sindacali dell'Eurosak. Assieme a Marini, per conto della commissione consiliare, c'erano anche la vicepresidente Marina Staccioli, gruppo Misto, e Salvatore Bartolomei, Pdl, anche lui componente della commissione. La commissione Emergenza occupazionale si è recata a Porcari a portare "la solidarietà e l'attenzione del Consiglio regionale" nella ferma convinzione che "l'Eurosak è un patrimonio produttivo importante non solo per la Lucchesia ma per tutta la Toscana" visto "il centinaio di lavoratori direttamente o indirettamente coinvolti e il tessuto produttivo del territorio destinato a risentire di questo fallimento". L'impatto globale del fallimento della Eurosak appare di notevoli dimensioni. Ottantacinque dipendenti senza lavoro, senza contare quelli dell'indotto, e la perdita di un'impresa che era considerata di punta in Italia nel settore degli imballaggi industriali.

Terme San Carlo: commissione faccia a faccia con i lavoratori

Paolo Marini e Marina Staccioli, presidente e vicepresidente della commissione Emergenza occupazionale, hanno svolto un sopralluogo nell'azienda sulle colline di Massa (da: ufficio stampa del Consiglio Regionale)

San Carlo Terme – "È necessario aprire al più presto un tavolo regionale per affrontare la vicenda delle terme di San Carlo ed occorre che la proprietà sieda a questo tavolo con l'assessore regionale alle Attività produttive, Gianfranco Simoncini, ed i componenti della nostra commissione".

Così si è espresso il presidente della commissione Emergenza occupazionale, Paolo Marini, Fed. Sinistra - Verdi, nel corso del sopralluogo che la commissione da lui presieduta ha svolto oggi pomeriggio all'azienda termale di San Carlo, sulle colline di Massa, azienda che produce acqua minerale, dove i dipendenti, da quattro mesi senza stipendio, stanno cercando di avere risposte dalla proprietà, della quale "non hanno di fatto notizie ormai da tempo".

"Solo attraverso l'attivazione di un tavolo di questo tipo sarà possibile verificare la reale intenzione della proprietà", ha affermato la vicepresidente Marina Staccioli, gruppo Misto. Che ha aggiunto: "Siamo disposti ad ascoltare la proprietà e ad individuare con il gruppo Vichi percorsi di rilancio dell'azienda, se questo è anche l'intendimento dei Vichi. In alternativa potremo tentare di mettere in campo gli strumenti ed i collegamenti a sostegno dei lavoratori, non prima tuttavia che sia stato dichiarato lo stato di crisi".

Presenti all'incontro con i lavoratori, che hanno mostrato alla delegazione del Consiglio toscano gli stabilimenti e poi hanno anche reso noto che proprio stamani è stata staccata l'energia elettrica agli impianti, anche i consiglieri comunali massesi Simone Ortori e Pierpaolo Marchi, che hanno sottolineato l'importanza che il maggior numero delle forze politiche e sociali del territorio stia al fianco dei lavoratori e che " basta riattaccare le spine elettriche e la fabbrica riparte". La direttrice sanitaria delle Terme, Rossella Borghini, ha invece rivelato che la proprietà, ieri, l'ha contattata per rendere noto che vi era la disponibilità a riprendere l'imbottigliamento dell'acqua. Ma proprio stamani, dopo che stessa sorte era toccata ai telefoni giorni fa, è stata staccata l'energia elettrica.

A cura del
Gruppo Consiliare
Federazione della Sinistra - Verdi

REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Via Cavour, 4
50129 - Firenze

Tel.: 055 2387 445 / 240 / 341
Fax: 055 2387 570

Atti in Consiglio

i testi integrali si trovano su www.prcgruppo toscana.it

Interrogazioni Orale:

n. 566 del 07/02/2012
In merito alla drammatica situazione della ditta Inthema di Subbiano (AR)

Mozioni:

n. 362 del 09/02/2012
In merito alla necessità di recepimento nel PAER della normativa sulla riduzione dei consumi energetici nel settore dell'edilizia e di una sua effettiva applicazione

n. 360 del 08/02/2012
Iniziative volte alla ottimizzazione dei tempi di pagamento dei fornitori del Servizio Sanitario Regionale

Siamo Facebook: FdS-verdi Gruppo Toscana
e su internet: www.prcgruppotoscana.it
www.pdcitoscana.blogspot.com
www.rifondazionetoscana.it

Ex Isi – Easy Green.
Risposta in aula alla nostra interrogazione.
Sgherri: «emerge un cauto ottimismo. Mantenere la massima attenzione affinché si passi finalmente a fatti concreti che permettano la ripartenza del sito e la tutela occupazionale»

Firenze, 07/02/2012
Dalla risposta dell'assessore emerge un cauto ottimismo, che condivido, sul futuro del sito produttivo ex ISI. La situazione è delicata e la guardia deve restare alta, continuando a porre l'attenzione sui suoi sviluppi, come sempre tenuto da Consiglio e Giunta. Così Monica Sgherri – Capogruppo di "Federazione della Sinistra – Verdi in Consiglio Regionale in merito alla risposta sulla situazione ex Isi di Scandicci. Dalla risposta emerge infatti che le banche coinvolte dalla società avrebbero nel complesso risposto positivamente alla richieste della nuova proprietà, che sembra così in grado di saldare – entro la scadenza, cioè il 18 febbraio – l'offerta presentata per rilevare l'ex Isi, oggi Easy Green. Proprietà che avrebbe inoltre confermato gli impegni a presentare tutti gli atti necessari alla ripartenza produttiva. Sui passaggi per concretizzare questi impegni chiedo che il Consiglio venga puntualmente informato, così da verificare il passaggio dalle parole ai fatti. Anche sulla questione EnECO – lo spostamento della produzione in altro sito – dalla risposta emerge che non vi sarebbe volontà di minare il progetto di rilancio complessivo del sito di Scandicci e anzi di voler investirvi in futuro.È una grande sfida che ha visto impegnate le istituzioni e i sindacati, per non rilanciare questa realtà produttiva e garantire il futuro lavorativo ad oltre trecento lavoratori: se l'iter che è in corso di svolgimento – siamo in una fase delicatissima - si concluderà come lo scenario pare mostrare si potrebbe realizzare una nuova "perla" nella produzione e non solo installazione degli impianti sulle rinnovabili. I tempi sono ravvicinati, le variabili molteplici, e quindi porremo la massima attenzione agli sviluppi affinché tutto questo possa finalmente trasformarsi in realtà.

prossimo numero:

Piano Interprovinciale dei Rifiuti FI-PO-PT: così non va!!